

Prezzo di Associazione

Udine e Friuli, anno... I. 20.
semestre... 11
trimestre... 6
mezzo... 3
Sesvia, anno... I. 32
semestre... 17
trimestre... 9
Le associazioni non distinte di
interdono l'abbonamento.
Una copia in tutta il Regno eu-
ropeo 5 - Arcangelo capi. 18.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nei corpi del giornale per ogni
riga o spazio di riga ordinata 50
- in terza pagina dopo la terza
colonna ordinata 30 - Nella
quarta pagina ordinata 10.
Per gli avvisi ripetuti al franco
richiedi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni (pauze
i festivi) - I manoscritti non si
restituiscano. - Lettere e pieghe
non accettati al responso.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine.

Situazione dei cattolici polacchi esiliati dal governo russo

Dal racconto dell'Opera d'Assistenza ai preti polacchi esiliati in Siberia, e nell'Intorno della Russia testè pubblicato, e che si riferisce all'anno VI. cioè dal 15 marzo 1880 al 15 marzo 1881, rileggiamo le seguenti notizie:

«Dopo 18 anni di deportazione, la sorte dei nostri infelici esiliati non s'è punto resa men grave. Essi sono sempre a discrezione dell'arbitrio delle autorità locali e della polizia, e se ne lagmano in recondite lettere per indiretto vie fatte recapitare dall'interno della Russia. Privi del grama sussidio che già ricevevano dal governo come esiliati, costretti a rimanere in luoghi ove non possono lavorando guadagnare di che vivere, sorvegliati e vessati dalla polizia, senza che sia loro concesso di esercitare il sacerdotale ministero, in mezzo a gente ostile ai cattolici, dolorosissima menomo l'esistenza, e molti di loro sarebbero periti senza l'aiuto dell'Opera nostra. Gli esiliati, ciò non ostante, sopportano il loro lungo martirio da veri confessori della fede, e son degni delle simpatie del Mondo cattolico, che ad essi generosamente porge una man succorrevole. La loro gratitudine d'altrove non ha confini, e la dimostrano ogni qual volta loro se ne offre occasione, e vorrebbero poterla pubblicamente far palese.

Le migliaia di Uniti di Poldachia esiliati nel governo di Cherson si trovano in una devolante miseria, ed il loro numero nel 1880 si è anche accresciuto. Quelli che son restati in patria, rovinati e perseguitati, sono incredibili nella fede religiosa e niente han di comune coi popoli russi. Ora sono di nuovo più duramente trattati, e tutti i regolamenti di intolleranza sono mantenuti. La petizione che egliano hanno rivolto al general Guelikoff ha confermato le particolarità che noi abbiamo pubblicato sulle violenze di cui sono stati vittime. Questa petizione è stata male accolta.

I fogli russi che parlano di concessioni, e di riforme in Polonia, inducono l'Europa in errore. Son cose che non esistono, che nelle colonne di quei giornali. Niente miglioramento importante si è finora introdotto. Lungi da ciò, s'è trattato di costituire a Chelm una diocesi greco-russa, a fin di consolidare l'Opera di conversione degli Uniti di Poldachia, dicono i fogli russi; e tutto ciò mentre la Russia si protesta di voler negoziare con la S. Sede!

Son più di cento anni che il governo russo si affanna con più o meno ardore ad ottenere l'unità religiosa e nazionale del suo impero. E' un'utopia questa, in una regione dove sono tanti elementi eterogenei; ma il governo pertinacemente vi tende, e tutti i mezzi per lui son buoni. Si ha dunque ragione di dubitare che voglia ammettere il principio di libertà religiosa e di tolleranza.

La questione concernente gli Uniti è delle più importanti. Si tratta d'una popolazione numerosa, che si vuole rapire alla Chiesa; e l'usage dell'anno decorso, che costringe i cattolici nati dopo l'anno 1836 da genitori del rito latino e del rito greco-unito a farsi schismatici, è un altro attentato alla libertà religiosa.

La condizione in che giace la Chiesa in Polonia è delle più deplorabili. Il governo ha tanto e poi tante dissestati gli affari diocesani, che si trova egli stesso nella necessità di agire dal caos da lui creato. E' questo il motivo delle sue velleità se dicenti conciliatrici. La saggezza, l'acume e lo zelo paternò della S. Sede aspirano valutare le concessioni per quel che si meritano.

Sopra undici diocesi della Polonia annesse alla Russia, otto sedi episcopali sono vacanti, e quasi tutti i suffraganei man-

cano: un Arcivescovo, due Vescovi ed un suffraganeo sono in esilio. Queste sedi da sì gran tempo vacanti contribuiscono molto al caos che regna negli affari religiosi, e che sempre aumenta con la corruzione dei funzionari russi e di alcuni preti rinnegati, tra i quali primeggia sovra gli altri Zyliuski, l'amministratore della diocesi di Vienna, intruso dal Governo.

Alcuni apostati nel governo di Minsk si sono perfino provati ad introdurre la lingua russa nelle loro chiese, ma i parrochiani hanno messo fine a questi tentativi cessando di frequentarle. I cattolici nella Lituania e nelle altre provincie polacche sono spogliati dei diritti che posseggono gli abitanti seguaci di altra religione; tutti gli impieghi son loro rifiutati, ed una serie di usanze viziosissime pur anco dei diritti di proprietà li defrauda di tutto ciò che può loro assicurare una esistenza onorata ed utile alla società. Di più sono anche obbligati a provvedere alle spese di residenza dei popoli russi. Così si son fatti sborsare al principe Rompò Sanguszko 278 mila rubli per la costruzione di sontuosi palagi per i popoli russi.

Cotali violenze e vessazioni non hanno più limiti; molte chiese cattoliche sono trasformate in chiese russe; proprio nei dintorni di Varsavia, a Bielany, il convento dei Camaldolensi è divenuto una caserma per gli invalidi; chiese russe in gran numero sono edificate in luoghi ove si trovano solamente cattolici.

Questa condizione di cose ha anche suscitato da parte d'alcuni giornali russi una severa rimostranza contro il Governo. E' questa per la prima volta la loro confessione della crudeltà con cui esso perseguita il cattolicesimo in Polonia, essendo pubblicamente noto che la Russia ha negato per anni ed anni questa persecuzione.

Somme raccolte dal 15 marzo 1880 al 15 marzo 1881 a beneficio degli esiliati L. 17,119.60

La sottoscrizione ascendevano il 15 marzo 1880 a L. 115,847.83

Perciò il Totale generale dal 1875 è di L. 132,967.43

A questo rendiconto ci pare inutile fare seguir raccomandazioni, i nostri lettori saranno penetratissimi, non ne dubitiamo, del lento martirio che per la Fede soffrono i poveri polacchi esiliati, e si daranno premura di soccorrere alle loro indicibili miserie con l'obolo pietoso della cristiana carità.

NUOVE SPOGLIAZIONI?

Pubblichiamo il documento seguente, che fu spedito ai Rami Parroc. della Diocesi di Como. Como, 22 aprile 1881.

REGIO SUBECONOMATO del R. V. COHO. Oggetto: Comunicazione della circolare dell'Intendenza.

Dietro ordine della R. Intendenza di Finanza, dove invitare la S. V. a voler redigere lo stato attivo e passivo della dotazione parrocchiale in doppio originale sui moduli uniti, attenendosi alle istruzioni 15 marzo 1868 per le provincie lombarde, avvertendo che le diverse attività e passività elencate nel modulo stesso dovranno essere sviluppate in altrettanti allegati separati, e che il modo di compilazione e documentazione dovrà essere quello già in vigore all'epoca della revisione per parte della cessata contabilità di Stato che trovaasi attualmente indicato nella raccolta dei regolamenti per l'amministrazione dei benefici vacanti del 1844.

V. S. viene pregata di usare la possibile sollecitudine, e la si avverte che in ogni caso la trasmissione dovrà essere fatta nel termine di giorni 10 dalla data della richiesta, e che l'assegno attualmente in corso rimane sospeso per l'ordine della prefata Direzione generale; e dovranno perciò recitarsi ad eventuale negligenza se non si potrà provvedere in tempo utile per il pagamento della somma a lei dovuta.

Il regio subeconomo AVV. SPESCATARI.

L'Unità Cattolica che pubblica questo documento, ha pubblicato anche un altro diretto ai Parroc. piemontesi dall'Economo generale delle antiche provincie degli Stati sardi. Questo diversifica dal primo e nella forma e nella sostanza, come di leggeri scorgersi il lettore:

Torino, 31 marzo 1881.

Pende avanti al Parlamento nazionale un disegno di legge avente per iscopo l'abolizione (mediante compenso in taluni casi) della decima ed in genere di tutte le prestazioni già stabilite e tuttora corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti o per altri servizi spirituali e che attualmente si pagano a determinate persone od enti morali, fra cui le chiese, le fabbricce, e specialmente i benefici ecclesiastici.

Occorre per lo studio di un tale disegno di legge le nozioni più essenziali intorno alle prestazioni da abolirsi ed avvedersi del Ministero di grazia e giustizia e del culto fatto richiesta con apposita circolare, il sottoscritto, in osservanza a tale richiesta, prega la S. V. molto riverendi di dover amministrare colla massima sollecitudine e con ogni possibile esattezza le indicazioni di cui nel quadro allegato alla presente per quanto riguarda il beneficio parrocchiale di cui alla è investito, l'annua chiesa parrocchiale e le condittorie dipendenti; non senza avvertirli che l'esattezza di tali indicazioni potrà avere una grave influenza sulla misura del compenso accennato nel disegno di legge in parola.

Il regio economo generale REALIS.

Sarebbe desiderabile che qualche avvocato, cattolico non solo di nome ma anche di fatto, si occupasse di questi atti, che hanno tutta l'aria di preannunziare una nuova spogliazione, ne determinasse il valore legale e pronunziasse un consulto.

Dol resto, non occorre dirlo che in questa emergenza la prima guida dei R. Parroc. deve essere la parola del Superiore, a cui essi devono rivolgersi.

La nuova protesta del Bey

I francesi hanno ormai occupato la parte più fertile e più ricca della Reggenza, ed il Bey continua a spedire al console Roustan proteste in protesta.

REGIO, l'ultima: «Con la nostra lettera precedente avevamo protestato contro l'ingresso delle truppe francesi nel territorio della Reggenza dal lato dei Coniri, segnatamente a Ghel e ciò contro la nostra volontà».

«Dopo, le truppe francesi hanno occupato Ghel, che è una delle fortezze della nostra Reggenza. Questa occupazione avendo avuto luogo con violazione di tutti i principii del diritto delle genti, è nostro dovere di protestare per questo fatto la nostra più formale protesta contro il vostro governo».

D'altra parte il governatore di Biserta, ci ha informato che ieri alcune navi da guerra francesi si presentarono innanzi a Biserta e, chiusero di occupare la città ed i forti, minacciando d'impadronirsene con la forza.

«Essendo in pace col governo della Repubblica, noi avevamo ordinato a chi di

dovere, di evitare ogni conflitto tra i nostri soldati e quelli dell'esercito francese.

«In seguito a queste istruzioni il governatore di Biserta non ha potuto respingere quest'atto con la forza, ed i soldati francesi hanno occupato Biserta ed inalberato sui forti la bandiera francese».

«Quest'occupazione, mentre siamo in pace col vostro governo è un fatto insolito e contrario a tutte le regole del diritto delle genti ed a tutti i principii».

«In conseguenza protestiamo nel modo più solenne contro questa occupazione. La presente protesta, dev'essere considerata come facente seguito alle precedenti alle quali si unisce per ogni fine di diritto».

«Non possiamo però non esprimere il nostro rammarico di vederli trattati in tal guisa da un governo amico che abbiamo sempre trattato con ogni riguardo, e col quale ci siamo sempre sforzati di mantenere le relazioni».

2 maggio 1881.

«MOHAMED EL SADOCK < Visto: MUSTAPA. >»

NOZZE del Principe imperiale d'Austria colla Principessa Stefania del Belgio

L'ARRIVO A VIENNA DELLA SPOSA. La principessa Stefania del Belgio è giunta a Vienna alle ore 4 pom. del giorno 7 corrente. Riassumiamo le notizie che a questo proposito ci recano i giornali:

La figlia aveva cominciato ad invadere le adiacenze della stazione della Westbahn fin dalle 11 ant. ed alle 2 pom. la circolazione era completamente interrotta nella Mariahilferstrasse. Da tutte le finestre sventolavano bandiere austriache e belghe; le case erano ornate di arazzi, ghirlande, tappeti, fiori e piante rare. Le truppe facevano ala, ma non riuscivano a trattenere la folla.

Alle 5 1/2 l'imperatore, accompagnato dal Principe imperiale, entrarono alla stazione. Francesco Giuseppe vestiva l'uniforme di maresciallo ed il figlio quella di maggior generale. Entrambi portavano in fascia l'ordine di Leopoldo del Belgio.

Alle 4 precise il convoglio reale entrava nella stazione al suono della Brabanconne. Nel momento in cui il treno si fermava l'Imperatore ed il figlio accorsero a capo scoperto alla carrozza nella quale trovavasi gli augusti personaggi. — Prima a scenderla fu la Regina Elisabetta del Belgio, ed abbracciò cordialmente l'Imperatore ed il futuro genero. Quasi sgomenta ed arrossendo seguiva la principessa Stefania, che doveva per la prima volta vedere il sovrano, che ormai sarebbe suo padre. Essa si inchinò profondamente davanti l'Imperatore Francesco Giuseppe quasi facendo atto di volergli baciar la mano. Ma egli vi si oppose e strinse con effusione al suo collo, bacilandosi sul fronte, la Principessa che vedeva per la prima volta. Il principe imperiale, Rodolfo abbracciò affettuosamente la sposa e la baciò ripetutamente, poi si volse verso la Regina bacilandola ripetutamente in mano.

Il Re del Belgio, il quale vestiva l'uniforme di colonnello del suo reggimento austriaco di fanteria, strinse molte volte la mano tanto all'Imperatore quanto al Principe imperiale. Anche l'ultima delle figlie dei reali del Belgio, la Arciduchessa principessa Clementina fu l'oggetto di affettuosissime carezze da parte della Famiglia imperiale. Il Re Leopoldo presentò all'Imperatore il suo seguito e primo fra gli altri il signor Frère-Orban, presidente del Consiglio dei Ministri e l'Imperatore da parte sua i generali, il luogotenente ed altre autorità.

Il Bargomastro signor Newald si avanzò e presentò alla principessa Stefania in nome

della città di Vienna uno splendido mazzo di fiori: « Vi ringrazio di cuore; è veramente bello, » disse la principessa Stefania, ed allorché il Borgomastro si accingeva a portarlo nella carrozza essa soggiunse nel modo il più risoluto: « no; lo voglio portare da me, » e non permise neppure al Principe imperiale di compiere questo ufficio.

Saliti in carrozza, la folla era tale, che era impossibile andare innanzi. L'Imperatore disse al cocchiere: « Procurate di andare avanti, ma soprattutto andate molto adagio. » Allorché la principessa Stefania si presentò sul davanti della Stazione scoppiò un applauso interminabile, e gli applausi non cessarono durante il lunghissimo tragitto dalla Stazione a Schoenbrunn dove trovavasi l'imperatrice Elisabetta con le sue due figlie principesse Gisela e Valeria. Lì si rinnovarono le accoglienze fastose fra le due auguste famiglie; quindi furono presentate ai Reali del Belgio tutte le grandi cariche dello Stato; non che il personale di Corte e le persone che per decreto imperiale furono addette alla persona della futura Principessa imperiale. I membri della famiglia imperiale lasciarono Schoenbrunn alle 5: alle 6 3/4 ebbe luogo nella Sala Rosa del Castello di Schoenbrunn un pranzo di famiglia di gala al quale assistettero l'Imperatore, la principessa Stefania, il principe imperiale Rodolfo, l'arciduchessa Elisabetta e Clotilde, il duca Filippo di Coburgo, la principessa Gisela, il re Leopoldo del Belgio, l'imperatrice, l'arciduca Giuseppe, la principessa Clemonina, le arciduchesse Maria-Valeria e Dorotea, il principe Leopoldo di Baviera e la regina Maria Ricicbella del Belgio. Alla stessa ora ebbe luogo nello appartamento Ronay un pranzo al quale assisteva il seguito delle due famiglie regnanti.

Dopo il pranzo la famiglia imperiale d'Austria è ritornata al Castello imperiale, mentre la famiglia reale del Belgio ritiravasi negli appartamenti del Castello di Schoenbrunn che rimarrà dimora della sposa fino al giorno 9 nel quale essa farà la sua entrata solenne nella capitale austriaca.

LA BOSNIA

Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori riproducendo la seguente corrispondenza che vien mandata dalla Bosnia all'Osservatore Romano:

Leggendo in questo ottimo giornale le corrispondenze dai diversi punti delle Missioni cattoliche, stimo opportuno di dare ai rispettabili lettori del medesimo alcune notizie su di questo paese non abbastanza conosciuto, le quali potrebbero interessare tutti i buoni cattolici.

Bosnia insieme coll'Erzegovina fa una provincia, la quale è circondata al Nord dalla Croazia, all'Est dalla Serbia, al Sud dal Montenegro, e all'Ovest dalla Dalmazia. Il paese quasi tutto è montuoso, un ricco di belle foreste, fiumi e vallate, nonché di varie miniere. È abitato dalla razza slava esclusivamente e sulla superficie di 1130 miglia geografiche quadrate vi sono 1,144,000 abitanti, fra i quali 204,000 cattolici, 554,000 greco-sclismatici, 383,000, maomettani, e 3,000 giudei.

Secondo gli antichissimi storici, queste contrade erano popolate dagli Illiri, proavi dei moderni Albanesi. Circa verso la metà del VII secolo cristiano, di questa provincia come anche delle limitrofe, se ne impadronirono le tribù slave de' Croati e Serbi: poco tempo dopo questa regione si costituì in un principato, più o meno indipendente secondo le circostanze politiche, nel secolo XIV si proclamò regno e l'anno 1463 cadde sotto la scimitarra de' Turchi. Da questo momento fino al 1878, quando l'Austria la occupò, diede poche prove di sua vita politica. Dell'epoca romana abbiamo ancora molte rimembranze negli avanzi delle strade, fortezze, iscrizioni, monete e miniere.

All'apparire della Religione di Cristo questo paese ottenne per mezzo della Dalmazia, di cui faceva parte, i preti romani, i quali convertirono i suoi abitanti, fondarono dei vescovati ed introdussero il rito romano. Ma dopo la disfatta de' Goti (a. 555), essendo stato annesso all'impero d'Oriente, si diffuse in esso anche il rito greco. Sul fine del XII secolo si rifugiarono qua gli eretici Patareni, chiamati volgarmente i Bogonidi, guastando le credenze di questa popolazione, rovinando le chiese e scacciando i sacerdoti cattolici. I Ponte-

fici Romani ben presto si commossero, e circa l'anno 1233 spedirono i Francescani ed i Domenicani, per estirpare le geroglianti eretiche.

Questa nobile impresa fu eseguita dagli uni e dagli altri con grandi fatiche; ma sulle prime con poco frutto, a cagione della debolezza dei regnanti e la prepotenza dei sudditi; e perciò i Domenicani si ritirarono dopo di avere inflatto quell'ingrato terreno col loro sangue: addove i Francescani non si sgomentarono e rimasero ad assistere i cattolici. Mercè la loro perseveranza e buona maniera loro riuscì di aumentare verso la fine del secolo XIV le file dei credenti e formarne una numerosa schiera, illustrata dagli stessi Sovrani. Il numero delle chiese e de' chiostri in quell'epoca si fa meravigliosa.

La irruzione dei turchi portò grande strage e sconvolgimento alla popolazione cattolica, e finché i Patareni passavano nelle file degli invasori, e i Sclismatici godevano la protezione maomettana, tutta la rabbia delle orde asiatiche doveva colpire i cattolici e i loro missionari. Intieri villaggi e contrade si spopolarono e si rifugiarono nelle terre cristiane, quelli poi che non potevano scampare, si salvarono fra i boschi e le montagne, pronti prima a morire, piuttosto che andar dietro alle laidezze del Corano. In uno di tali deserti era rifugiato anche il superiore dei Francescani P. Angelo Zviszovic, il quale vedendo da vicino passar le truppe turche, si fece coraggio, entrò nel padiglione del sultano Mehmed II, gli fece sapere il danno che arrecava al paese perseguitando i cattolici, e lo indusse a dargli un diploma imperiale, con cui ammetteva i rifugiati, concedeva piena libertà di culto e dispensava i Francescani da qualunque contribuzione o aggravio. Questo insigne decreto si conserva ancora nel convento di Polizija, e si considerava fin adesso come la base delle nostre libertà.

La ristrettezza dello spazio, che mi vien accordato, e lo scopo di questo eccellente giornale non mi permettono di descrivere tutte le persecuzioni, che abbiamo sostenute dai turchi per causa della fede. Le crudeli morti, carcerazioni, battiture, estorsioni di danaro segnarono ogni giorno dei 415 anni della nostra schiavitù, ed intanto lungi dall'essere diminuiti, ci siamo moltiplicati, per propagare in questa contrade la vera fede di Gesù Cristo.

Ma è forza di interrompere le mie ulteriori notizie, per non infastidire i lettori; quanto prima ho aggiungerò delle altre sul presente stato della Missione di Bosnia, la cui riorganizzazione sta tanto a cuore al S. Padre Leone XIII.

Al Vaticano

Sua Santità ammetteva ieri in privata audienza il signor Conte Gabriel de Olix de St. Aymour, suo cameriere segreto di spada a cappa, il quale umiliava alla stessa Santità Sua, in attestato della sua vivissima fede alla Chiesa ed a contrassegno della sua profonda ed inalterabile devozione ed attaccamento al supremo ed infallibile suo capo, una superba e magnifica Pistola di grandiosa forma.

Il S. Padre si è degnato di offrire generosamente lire 2000 per la costruzione della cappella in onore di San Giuseppe nella Chiesa di N. S. del S. Cuore al Circo Agonale in Roma come a prima iniziativa, affinché altri fedeli e devoti poi concorressero con sottoscrizioni a compiere questa cappella. Intanto S. Santità ha ordinato un solenne triduo di preghiera secondo le sue speciali intenzioni per la festa del Patrocinio di detto Santo. Così l'Oss. Romano.

Scrivono da Roma all'Unione: Il pellegrinaggio che si sta organizzando in tutti i paesi slavi riuscirà colossale, imponente. Parlasi di migliaia di pellegrini da tutti i paesi abitati dalla grande nazione slava, cioè dalla Boemia, dalla Polonia, dalla Croazia, dall'Illiria, dai Bulgari ecc. Questo pellegrinaggio sarà presieduto da Mons. Sirosmajer, Vescovo di Bosnia e Sirmia; e da altri illustri prelati e personaggi secolari. In Roma, sotto l'alto patronato dell'Em. sig. Card. Ledochowki, si è formato un Comitato per il ricevimento di questi pellegrinaggi; ne fanno parte tutti i Superiori degli istituti slavi di Roma e il signor Marobee di Baviera, direttore dell'Osservatore Romano, giornale che si fece fino dall'anno scorso organo di questo grandioso movimento cattolico, di questa dimostrazione di affetto e di venerazione alla S. Sede, che farà epoca

negli annali della Chiesa e dei pellegrinaggi cattolici. Non è bene ancora stabilito il giorno preciso dell'arrivo di questi pellegrini in Roma, ma è certo che saranno qui per il giorno 5 luglio prossimo, festa dei SS. Cirillo e Metodio, Apostoli della Slavonia. Questa festa sarà celebrata con splendida pompa nella vetusta Basilica di S. Clemente, sullo stradone del Laterano: le funzioni saranno celebrate nei due riti e saranno fatte prediche in tutte le lingue slave. In questo pellegrinaggio saranno rappresentati tutti i sessi, le età, le condizioni sociali, ed anche per questo riguardo sarà un pellegrinaggio veramente memorando.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 7 Maggio

Seduta antimeridiana

Si prosegue la discussione sulla legge delle opere straordinarie stradali e idrauliche per il decennio 1881-90.

Seduta pomeridiana

Di Rudini svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio, se il Governo italiano abbia ricevuto dichiarazioni dal Governo francese relative alla occupazione di Biserta; Rammenta la risposta avuta da Cairoli all'altra interrogazione del 6 aprile sulla questione tunisina, cioè che le armi francesi sarebbero limitate a punire i Krumiri, secondo le assicurazioni date dal Governo francese. L'occupazione di Biserta che egli suppone permanente, contraddice a quelle assicurazioni, ed è un fatto che altera l'equilibrio delle Potenze nel Mediterraneo. Vista l'importanza di Biserta relativamente a Tunisi e di Tunisi relativamente all'Italia, domanda quindi se il Ministero abbia ricevuto nuove dichiarazioni dalla Francia intorno ai nuovi fatti gravissimi.

Massari svolge anche egli un'interrogazione sulle comunicazioni che hanno potuto essere scambiato fra i Governi italiano ed inglese sulla occupazione francese di Biserta. Il fatto dell'occupazione di Biserta sollevò interrogazioni nel Parlamento inglese. Quel Governo spedì una nave a tutelare la vita e gli interessi dei suoi nazionali. Senza domandare perchè il nostro Ministero non segua quell'esempio, desidera soltanto sapere quali comunicazioni abbia col Governo inglese.

Cairoli risponde che egli, il 6 aprile, ripeté esattamente le dichiarazioni del Governo francese sullo scopo delle operazioni militari. Identiche dichiarazioni furono fatte al Governo inglese. Ma ad esse non sarebbe conforme l'occupazione di Biserta.

Aggiunge in risposta a Massari che se avesse un carattere che non si connettesse all'impresa cui la Francia si accinge, il Governo si trovò d'accordo col Gabinetto inglese per mandare una nave a proteggere i nazionali. La corazzata inglese è arrivata: la nostra, ch'è la Maria Pia è partita.

Di Rudini e Massari prendono atto di queste informazioni.

Quindi proseguì la discussione sulla legge per la riforma elettorale politica e lo svolgimento degli ordini del giorno relativi.

Pierantoni che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno, ne dice le ragioni. Costata come tutti sono concordi nel volere la riforma elettorale, ammettendosi però il suffragio universale, non sa perchè non debbano ammettersi al voto anche le donne alle quali sono già stati conferiti altri diritti civili. Il suffragio universale egli lo combatte, perchè lo considera qualcosa d'impossibile per la civiltà, sostiene poi il collegio uninomiale contro lo scrutinio di lista e raccomanda infine l'accettazione del suo ordine del giorno.

Il seguito della discussione si rimanda a lunedì.

Abolizione dei tribunali di commercio

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera per l'abolizione dei tribunali di commercio, del quale si è già fatto parola:

Art. 1. Sono aboliti, e cessano perciò di funzionare colla pubblicazione della presente legge, i tribunali di commercio esistenti nel regno.

Art. 2. Le cause pendenti avanti i detti tribunali di commercio saranno, nel termine di sei mesi, a cura della parte più diligente riassunte nello stato in cui si trovano e proseguite avanti i competenti tribunali civili e correzionali.

Art. 3. I magistrati dell'ordine giudiziario, e gli altri impiegati che trovansi in funzione nei detti tribunali di commercio, saranno applicati in soprannumero ai tribunali civili e correzionali od alle Corti dove ve ne abbia maggior bisogno.

Smentite

I fogli ufficiosi danno una smentita categorica a tutte le asserzioni pubblicate dai giornali francesi contro il console Macciò. Dicono esser falso che abbia avuto ingenuità nel giornale il *Mustakel*, od abbia cooperato alla sua diffusione. Il Zainzain non è che un semplice compositore tipografico, è falso che il Macciò ed altri impiegati del Consolato lo abbiano invitato o raccomandato come falso è puro la notizia che sia stato fatto segno a minacce: è falso finalmente che il Macciò abbia invitato emissari ed eccitato il bey alla resistenza.

Questa dichiarazione viene spedita anche alle agenzie telegrafiche ed ai giornali esteri.

Era pronta una interrogazione a Cairoli intorno alle dictee sparse sul conto del Macciò, ma in seguito alle dichiarazioni ufficiosi accennate pare che verrà rimandata.

Di Francesco, direttore dell'*Avvenire di Sardegna* ha diretto una lettera all'*Opinione* nella quale fa la storia del *Mustakel* dicendo che fu fondato dietro sua sola iniziativa. Dapprima egli si diresse all'arabo Trad per incaricarlo della redazione del giornale. Questi dopo pochi giorni, si svincolò, perchè invitato da Roustan a dirigere un giornale arabo in Algeri. Deluso nella promessa dopo alcuni mesi Trad si suicidò. Allora di Francesco chiamò da Beirut l'arabo Bolroe, coll'anno assegno di 3,500 lire; questi poi condusse seco due tipografi collo stipendio di 159 lire mensili. Uno di essi era il Zainzain. Il Di Francesco dichiara poi che il giornale non aveva alcun sussidio governativo, ed aggiunge che il prefetto Millo minacciò invece d'imbarcare i tre arabi ed espellerli qualora avessero recato imbarazzi al Governo. Conclude infine che né il console Macciò né altri appartenenti al consolato italiano hanno alcuna ingenuità nel *Mustakel*.

Notizie diverse

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 7: È piaciuto a S. M. il Re di conferire il Collare del suo ordine supremo della SS. Annunziata a S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria-Ungheria.

Le insegne furono consegnate a S. A. I. e R. nel giorno di ieri, 6 maggio, da S. E. il generale Robilant, ambasciatore di S. M. il Re presso la Corte di Vienna.

La Commissione per la leva militare sui nati del 1861 ha approvato saltuarmente parecchi degli articoli più importanti del relativo progetto di legge, tenendo fermo per la statura l'altezza di metri 1,56.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina degli altri tre membri della Commissione per la esecuzione della legge sul corso forzoso riuscirono eletti gli onorevoli Grimaldi con voti 162, Billia con voti 137, Pedroni con voti 131.

Sono infondate le voci di richiamo del console Macciò. Parrebbe che l'ambasciatore francese Noailles lo abbia chiesto; ma gli si sarebbe risposto il richiamo del Macciò dover essere contemporaneo a quello del Roustan.

Presentandosi un'interrogazione intorno alle voci di richiamo del nostro console di Tunisi, il governo risponderebbe essere tale notizia infondata.

Il ministero delle finanze ha dichiarato alla Commissione pel progetto d'iniziativa parlamentare sulla diminuzione della tassa sul sale, che tale questione sarà concessa con un riordinamento del dazio consumo che egli prepara. Egli accetterà solo un ordine del giorno della Commissione che inviti il governo a presentare un progetto completo a novembre.

In una prossima seduta della Camera il ministro Miceli presenterà il progetto di legge pel censimento generale del regno, che deve essere compiuto al 31 dicembre 1881.

Oltre 160 convitti governativi non hanno presentato i rescritti da diciotto anni. Tale indugio per molti nascondeva dei disordini. Così fu sciolto il consiglio del convitto di Campobasso e nominato un commissario regio in seguito a disordini quasi scoperti.

Si annuncia da Roma che il Consiglio dei ministri ha deliberato di non acconsentire alcun aiuto all'Esposizione mondiale o nazionale che si propone di tenere a Roma.

Il Duca d'Aosta, pregato di assumere la presidenza di uno dei comitati promotori, ha dichiarato di non poterla accettare.

ITALIA

Napoli — Il *Piccolo* ci dà i particolari sui tumulti scoppiati nel Bagno di Santo Stefano.

Non si crederebbe, egli dice, ma la causa accidentale di tutto pare che sia il numero 172, cioè il condannato Luciani.

Il giorno 5 aprile il N. 172, come dice il registro del bagno — si era che i condannati alla galera diventavano tanti numeri —

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 2 al 7 maggio 1881

| A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo all'ingrosso | | | | | | | | Prezzo medio in Città | | A misura o peso | DENOMINAZIONE DEI GENERI | Prezzo al minuto | | | | | | | |
|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------|---------|--------|---------|------------------------|--------|--------|--------|-----------------------|----|-----------------|--------------------------|----------------------|----|------|----|------------------------|----|------|----|
| | | con dazio di consumo | | | | senza dazio di consumo | | | | Lira | C. | | | con dazio di consumo | | | | senza dazio di consumo | | | |
| | | maximo | minimo | maximo | minimo | maximo | minimo | maximo | minimo | | | | | Lira | C. | Lira | C. | Lira | C. | Lira | C. |
| Ettolitri | Frumento | | | | | 20 | 22 | 19 | 45 | 19 | 99 | | | | | | | | | | |
| | Granoturco (vecchio nuovo) | | | | | 12 | 60 | 11 | | 12 | 11 | | | | | | | | | | |
| | Sagala | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Avena | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Saraceno | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Sorgho rosso | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Miglio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Misura | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Spelta | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Orzo (da pillare pillato) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Lenticchie | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Fagioli (alpini di piadura) | | | | | 15 | 80 | 13 | | 14 | 13 | | | | | | | | | | |
| | Lupini | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Castagne | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Riso (1.a qualità 2.a) | 48 35 | 60 32 | 43 20 | 45 84 | 41 04 | | | | | | | | | | | | | | | |
| Vino (di Provincia altre provenienze) | 79 50 | 53 50 | 72 50 | 46 30 | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Acquavite | 88 | 81 | 74 | 70 | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Aceto | 41 | 50 | 35 | 50 | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Olio d'Oliva (1.a qualità 2.a id.) | 160 120 | 145 100 | 152 112 | 30 80 | 137 192 | 80 80 | | | | | | | | | | | | | | | |
| Ravizzone in seme | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Olio minerale o petrolio | 70 | | 65 | 63 | 23 | 58 | 23 | | | | | | | | | | | | | | |
| Quintale | Crusca | 15 | | 7 | 14 | 60 | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Fieno | 9 | 10 | 5 | 8 | 40 | 6 | 30 | | | | | | | | | | | | | |
| | Paglia da foraggio lettiera | 6 | | 5 | 60 | 70 | 5 | 30 | | | | | | | | | | | | | |
| | Legna (da fuoco forte id. dolce) | 2 2 | 55 30 | 2 2 | 20 10 | 2 2 | 20 84 | 1 1 | 04 84 | | | | | | | | | | | | |
| | Carbone forte | 7 | 10 | 6 | 50 | 6 | 50 | 5 | 70 | | | | | | | | | | | | |
| | Coke | | | | | 6 | 6 | 4 | 50 | | | | | | | | | | | | |
| | (di Bue) | | | | | 68 | | | | | | | | | | | | | | | |
| | (di Vacca) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | (di Vitello) | | | | | 60 | | | | | | | | | | | | | | | |
| | (di Porco) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Notizie di Borsa

Venezia 7 maggio
 Rendita 5 0/0 god. 83.30
 1 gen. 81 da L. 93.90 a L. 93.30
 Rend. 5 0/0 god. 83.30
 1 luglio 81 da L. 90.93 a L. 91.13
 Pezzi su venti
 lire d'oro da L. 20.48 a L. 20.50
 Banca d'Italia
 d'argento da 218.75 a 219.25
 Fiorini austriaci
 d'argento da 218.12 a 219.12

Milano 8 maggio
 Rendita Italiana 5 0/0 92.50
 Pezzi da 20 lire 80.50

Parigi 7 maggio
 Rendita francese 3 0/0 83.30
 5 0/0 120.30
 italiana 5 0/0 91.30
 Ferrovie Lombarde
 Romane
 Cambio su Londra a vista 25.27 1/2
 sull'Italia 2.12
 Consolidati Inglesi 102.3 1/2
 Spagnolo 17.22
 Turca 17.22

Vienna 7 maggio
 Mobiliare 349.80
 Lombarda 121.50
 Banca Anglo-Austriaca
 Austriaca
 Basso Nazionale 852.
 Napoleoni d'oro 9.32 1/2
 Cambio su Parigi 48.55
 su Londra 117.00
 Rend. austriaca in argento 79.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
 da ore 9.05 ant.
 TRIESTE ore 2.20 pom.
 ore 7.42 pom.
 ore 1.11 ant.
 da ore 7.25 ant. diretto
 ore 10.04 ant.
 VENEZIA ore 2.35 pom.
 ore 8.28 pom.
 ore 2.30 ant.
 ore 9.15 ant.
 da ore 4.18 pom.
 PONTERRA ore 7.50 pom.
 ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE
 per ore 7.44 ant.
 TRIESTE ore 3.17 pom.
 ore 8.47 pom.
 ore 2.55 ant.
 ore 5. ant.
 per ore 9.28 ant.
 VENEZIA ore 4.55 pom.
 ore 8.38 pom. diretto
 ore 1.48 ant.
 ore 6.10 ant.
 per ore 7.34 ant. diretto
 PONTERRA ore 10.35 ant.
 ore 4.30 pom.
 Udine, Tip. del Patronato.

CHINACHINA BRAVAIS
 Estratto liquido concentrato di Chinachina. — TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE
 Preparato con scelte e pure norme, esattamente dosato, concentrato nel vuoto, contiene la quintessenza della migliore Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiaini da caffè al giorno bastano.
 Guancia: Disppepsia, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni dello Stomaco.
 Guancia: Nerevoli, Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ricorrenti.
 DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi: 30, avenue de l'Opera e rue de la Fayette, 19.
 Vi si trovano pure il Ferro Bravais e la Acqua Minerali Naturali dell'Ardenne.
 Sorseggi di VERNET, ecc.
 Depositi: MILANO: A. Manzoni & C. via della Spina, 14, 16; Paganini Villani, via Borromeo, 5; Zambellotti, piazza San Carlo; Giuseppe Talli, via Manzoni; Farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Beriaelli figli di Giuseppe; Bianchi, Calzavara e Arrigoni, Società Farmaceutica, via Andegari, 11; Cesare Bonacini, Carlo Zeba, BRESCIA: Bianchi Luigi, Civardi, farmacia degli Ospitali, BOLOGNA: Zari, Guido Garina, Bonaroli Gaspari, VENEZIA: Giuseppe Bostner, Antonio Zambrotti, questori S. Moisè, PAVIA: Pavesi

IL NUOVO MESE DI MAGGIO
 con meditazioni ed esempi trovati vendibile alla Tipografia del Patronato, Via Gorghi a S. Spirito N. 28.

CURA PRIMAVERILE
 Con approvato dall'Imperiale e r. Cancelleria Austriaca a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858. Sperimentato indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente. Assoluto della Sua Maestà e r. contro la Certificazione con Estense in data di Vienna 28 Maggio 1879.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:
Il tè purificatore del sangue
 antiartriteo-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.
 Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantematiche, pustule sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, neuropati ed artrosi. Negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio, impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocché nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbosissimo, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezzazioni e lettere d'encome testimoniano, conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.
 Il genuino tè purificatore il sangue antiartriteo antireumatico Wilhelm con si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartriteo, antireumatico di Wilhelm in Neukirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.
 Vendita in Udine, presso Bosero e Sandri farmacisti alla Fenice Risorta - Udine.

CURA INVERNALE

AVVISO Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricere esegui con somma e in tutta ottantasettezza.
 E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.
 PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO
 Vendita carbone OKE, presso la Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria
 U D I N E

Osservazioni Meteorologiche
 Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico
 8 maggio 1881

| | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|------------|------------|------------|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.91 sul livello del mare | 758.2 | 755.2 | 754.8 |
| Umidità relativa | 39 | 36 | 37 |
| Stato del Cielo | mist. | mist. | coperto |
| Acqua cadente | | | |
| Vento direzione | calma | calma | calma |
| Vento velocità chilometri | 0 | 0 | 0 |
| Temperatura centigrada | 19.6 | 23.3 | 17.1 |
| Temperatura massima minima | 26.5 | 18.1 | 11.3 |
| | | all'aperto | |

MODO PRATICO
 PER ACQUISTARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO indetto da S. S. LEONE XIII
 È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato - Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 1.00.

Nuovo deposito di cera lavorata
 I sottoscritti farmacisti alla Fenice risorta dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenza, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parrocchiali e rettori di Chiesa e le spettabili fabbricere vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.
 BOSERO e SANDRI

OLIO
 DI FEGATO DI MERLUZZO
 CHIARO E DI SAPORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi. In Scrofula ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'olio proviene dai banchi di Terranova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirne migliore.
 Provenienza diretta alla Drogheria
FRANCESCO MINISTINI, U. UDINE.